

Elenco

La Nazione 25 01 2022 Tracciamento e tamponi, l'Asl fa chiarezza.....1

La Nazione 25 01 2022 Bollettino Covid.....2

La Nazione 25 01 2022 Scuola decimata dal virus.....3

Il Secolo XIX 25 01 2022 Caso Peracchini. Pecunia e Franciosi, una commissione consiliare.....4

Il Secolo XIX 25 01 2022 Contagi in corsia e decessi sospetti.....5

Il Secolo XIX 25 01 2022 Cure a domicilio per i positivi liguri.....6

Il Secolo XIX 25 01 2022 Sanvenero, il giuramento di Ippocrate e il Green pass.....7

Il Secolo XIX 25 01 2022 Vaccino Pfizer al figlio del sindaco, intervenga il governo.....8

Tracciamento e tamponi: l'Asl fa chiarezza

«Difficoltà superate, ora risposte in 24 ore»

Il sistema ha subito ritardi dovuti all'impennata di contagi di dicembre. «Liste di attesa recuperate con la collaborazione dei medici»

LA SPEZIA

L'ultimo caso in ordine di tempo è quello del giovane guarito dal Covid, poi rimasto a lungo nel limbo di chi si è negativizzato ma non ha ancora ricevuto il semaforo verde dall'Asl. E per tornare ad avere il green pass è dovuto andare a fare la terza dose di vaccino, benché non prevista per chi ha affrontato la malattia. Episodio che ha portato alla luce qualche falla nel sistema del tracciamento dovuto in primis all'esplosione di contagi da variante Omicron passati a dicembre da 50 a 500 nell'arco di un giorno.

Protesta. Situazione denunciata dal Movimento 5 Stelle con un duro j'accuse da parte del capogruppo in consiglio regionale Fabio Tosi. «Il mancato o ritardato tracciamento delle positività non permette alle Asl, farmacie e medici di base di poter inserire a sistema per tempo l'avvenuto contagio. E questo di fatto ha impedito a molti di poter beneficiare di un green pass aggiornato, rimandando anche il vaccino. Una persona guarita dal Covid non deve, sottoporsi immediatamente al ciclo vaccinale, bensì deve attendere quattro mesi».

Risposte. Necessario mai come in questo momento fare un po' di chiarezza sia sull'iter da seguire per chi è uscito dalla malattia sia sulla situazione del tracciamento, sempre più sotto accusa per gli episodi denunciati nei giorni scorsi. E' la stessa Asl a spiegare come, dopo un periodo di difficoltà, ora il contatto col paziente che segnala la sua positività avvenga in 24 ore. Spiegato in sintesi anche come a seguito di un tampone negativo, si possa tornare in possesso

ACCUSE

Fabio Tosi (5 Stelle) punta il dito sul caso di chi malgrado la guarigione fatica a riavere il green pass



L'Asl fa chiarezza su tamponi e tracciamento, sotto il direttore Paolo Cavagnaro



del green pass in tempi brevi e quale procedura deve essere seguita. «La prima cosa da fare – spiega in una nota la Asl 5 spezzina – è essere in possesso del referto di negatività al Covid 19» che si ottiene attraverso tampone che può essere erogato da medici di medicina generale, Asl, laboratori e farmacie convenzionati «effettuato nelle tempistiche previste dal D.L. 229 del 30/12/2021». Una volta fatto il tampone «il referto do-

vrà essere inserito sull'applicativo Poliss», il portale web aperto da Alisa. «Se non già presente, potrebbe già essere presente dal medico che, inoltre, rilascerà attestazione di guarigione, grazie alla quale il Ministero della Salute genererà il green-pass». Due quindi le strade: la comunicazione web sul portale o dal medico di famiglia.

Tracciamento. Capitolo tracciamento condizionato inevitabilmente dall'aumento esponen-

ziale dei contagi avvenuto da dicembre a oggi. «Stiamo procedendo – spiega Asl 5 – con la gestione dei casi scolastici e con il tracciamento dei casi extra scolastici secondo le indicazioni dell'ordinanza regione Liguria n.1 e 2/2022 che indicano le priorità nell'attività di tracciamento dei soggetti positivi». Precedenza quindi a categorie con aumentato rischio di sviluppare forme gravi, operatori che lavorano a contatto con persone a rischio o che forniscono assistenza a casi positivi o che si trovano a vivere ed operare in contesti chiusi o affollati. «In generale la stretta collaborazione tra Asl e medici di medicina generale ha prodotto ottimi risultati e siamo riusciti a recuperare le liste di attesa: attualmente i pazienti vengono richiamati per essere sottoposti al tampone nel giro di 24 ore».

Contatti. Resta comunque qualche neo come i casi segnalati di recente. Da qui la domanda: dopo le segnalazioni di positività al medico curante, in quanto tempo avviene il contatto col paziente? Ci sono ritardi? E se sì, di quanti giorni? «A seguito delle ordinanze regionali 1 e 2/2022 – spiega Asl – i tamponi rapidi sono equiparati ai tamponi molecolari nella diagnosi di infezione di Sars Cov2 e per la definizione del termine di quarantena e isolamento dei pazienti. Questo a snellito di moltissimo la presa in carico dei casi positivi. Anche il Gsat che opera per le visite e i tamponi a domicilio dopo un momento di difficoltà, ai primi di gennaio» legato come detto all'impennata clamorosa dei contagi da variante Omicron «ora riesce a rispondere in massimo 24 ore alle chiamate».

Claudio Masseglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE

«Chi è negativizzato deve inserire il referto nel portale Polipass» Procedura snellita dai tamponi antigenici

FOCUS

Oltre 2000 contagi Ma ricoveri in calo

Le terze dosi booster verso quota centomila in tutto il territorio regionale

1 Nuovi casi

Sono 2.221 i nuovi positivi al Covid-19 in Liguria, a fronte di 12.867 tamponi tra molecolari (2.457) e antigenici rapidi (10.410) registrati nelle ultime 24 ore. A Spezia 261 contagi, Imperia 121, Savona 501; Genova 1.336, due invece non residenti in Liguria

2 Ospedalizzazioni

Scende il numero degli ospedalizzati a livello regionale (-15), ma con un piccolo incremento invece a livello provinciale: sono 81 i ricoverati al San Bartolomeo e Sant'Andrea (tre in più), dei quali cinque in terapia intensiva.



3 Tamponi

Sale a 2.770.859 il numero di dosi di vaccino Pzifer e Moderna somministrate in tutta la Liguria, sono 389.662 quella relative alla Asl 5 delle quali 1278 nelle ultime 24 ore. Le terze dosi booster viaggiano verso quota 100mila: ad oggi 99.280

Scuola decimata dal virus Boom di classi in quarantena

In soli sette giorni 900 casi in più, a Spezia 220 le aule rimaste 'deserte'
Trenta gli autisti a casa con una riduzione del trasporto pubblico del 7%

LA SPEZIA

In soli sette giorni quasi 900 classi in più in quarantena in tutta la Liguria: per l'esattezza si è passati da 468 a 1344, come comunicato dall'agenzia sanitaria Alisa. Nello specifico in provincia di Spezia sono complessivamente 220 le classi in quarantena, nell'imperiese 268 e nel Tigullio 80, il dato più alto nella Asl di Genova con 429 casi. Il numero più elevato riguarda le scuole dell'infanzia dove basta un solo bambino positivo per fare scattare la quarantena, mentre nelle altre scuole devono essere due gli alunni contagiati. Arrivano anche i dati legati dell'incidenza del Covid nei trasporti pubblici: a Spezia sono 30 gli autisti in quarantena su 282, con una riduzione del 7% del servizio. Sempre 30 gli autisti rimasti a casa nell'imperiese. A Savona 40 assenti per malat-

tia su 310 con una riduzione delle corse del 2%. Arrivano però anche segnali positivi riguardo in primis la campagna vaccinale che continua a far registrare numeri importanti. Dall'inizio dell'anno sono oltre 32mila le prime dosi somministrate, mentre le terze sono più di 241mila solo dal 1° al 23 gennaio, come sottolineato ieri sera dal presidente (e assessore alla Sanità di Regione Liguria) Giovanni Toti. Per quanto riguarda la fascia tra i 5 e gli 11 anni i prenotati totali sono 22.968 e i vaccinati 15.915. «Nell'ultima settimana in Liguria – aggiunge Toti – sono state

BILANCIO

La Liguria è la regione che ha fatto più uso della pillola anti Covid «Numeri importanti anche per i vaccini»

somministrate una media di oltre 14mila vaccini al giorno, e abbiamo superato la soglia delle 700mila dosi aggiuntive somministrate. La campagna vaccinale quindi va avanti senza sosta» e si registra nel contempo anche un calo dei ricoverati negli ospedali della Liguria: sono infatti 774, 15 in meno di ieri.

Sono 39 invece le persone ricoverate in terapia intensiva. Di questi, 24 non sono vaccinati e 15 vaccinati «con comorbidità o ospedalizzati per patologie Covid correlate, a dimostrazione di come il vaccino assunto nei tempi corretti sia fondamentale per prevenire che il Covid degeneri in forme gravi». In Liguria inoltre oltre alla imponente campagna vaccinale «che fa appunto registrare numeri elevati, siamo all'avanguardia anche nella cura del Covid. La regione, dopo essere stata pioniera nell'uso degli anticorpi mono-



La pillola anti Covid Molnupiravir (foto d'archivio)

clonali, non solo continua a impiegare, ma è quella che ne ha utilizzato di più in rapporto alla popolazione. Oltre a questo, nell'ultima settimana siamo stati la regione che ha più fatto ricorso alla nuova pillola anti Covid Molnupiravir a livello nazio-

nale. Anche per questo, come per i vaccini, voglio ringraziare per lo straordinario lavoro tutti gli operatori sanitari, da Sarzana a Ventimiglia, che da quasi due anni sostengono uno sforzo eccezionale nella lotta al Covid».

L'AFFONDO DI PECUNIA E FRANCIOSI (ITALIA VIVA)

«Una commissione consiliare per ricostruire la vicenda»

LA SPEZIA

Sullo scivolone del sindaco Pierluigi Peracchini, che ha chiesto e ottenuto da Asl5 del cambio di vaccino anti-Covid per suo figlio, la minoranza va all'attacco. Italia Viva, che ha già chiesto le dimissioni del primo cittadino, ora vuole una commissione ad hoc sull'affaire dell'ingerenza del sindaco sul cambio del vaccino per il suo rampollo e tira in

ballo anche il sottosegretario alla Salute Andrea Costa.

«Silenzio e peggio qualche faticoso, inutile e ingiustificabile tentativo di difesa di Pierluigi Peracchini da parte della sua maggioranza, dopo la vicenda del cambio di somministrazione del vaccino al figlio per sua precisa richiesta – scrivono il consigliere comunale Federica Pecunia e il coordinatore Antonella Franciosi -. Al contrario su un com-

portamento così grave non si può tacere ed è necessario ottenere chiarimenti da Peracchini, dalla Asl e dal sottosegretario Andrea Costa. Chiederemo inoltre allo stesso Costa di spiegare di chi sia il compito di stabilire l'adeguatezza di un vaccino o di un altro e se possa un utente scegliere senza il parere del medico di medicina generale o di un medico specialista e se avuta conoscenza del fatto



Il consigliere comunale di Italia Viva Federica Pecunia

abbia pensato di avviare un'indagine in merito - incalza Italia Viva -, gli chiederemo se il messaggio che Peracchini ha lanciato agli spezzini

sia quello che il Governo sta diffondendo con tenacia da settimane, con provvedimenti e scelte tutte volte a mettere al sicuro la salute degli ita-

liani. Gli chiederemo se ognuno di noi, con le informazioni che ritiene più idonee, può rivendicare di preferire una terapia ad un'altra, un vaccino ad un altro, un marchio farmaceutico ad un altro, una molecola ad un'altra. Gli chiederemo se pensa di verificare se alla Spezia tutto ha funzionato secondo quanto previsto dalla legge e dalla scienza medica. A nostro avviso ci sono procedure e protocolli nazionali e regionali, ci sono esperti in materia che hanno studiato per capire e per spiegare cosa è meglio, che inquadrano la gestione della campagna vaccinale e che dettano regole che valgono per tutti». —

S. COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano in piedi due fascicoli: le vittime in sei Rsa e il decesso di Camilla Canepa

Contagi in corsia e decessi sospetti, le inchieste verso l'archiviazione

IL CASO

Matteo Indice / GENOVA

In piedi restano due inchieste: sulle vittime in sei Rsa della provincia di Genova e sulla morte di Camilla Canepa, la diciottenne di Sestri Levante stroncata a giugno da una trombosi cerebrale collegata alla somministrazione del vaccino AstraZeneca. E però, si apprende da solide fonti investigative, gli altri

fascicoli aperti sulle conseguenze della pandemia nel capoluogo ligure, sono destinati all'archiviazione.

In particolare le venticinque indagini su altrettanti decessi per sospetti contagi avvenuti in corsia, a danno di pazienti che erano entrati in ospedale per patologie differenti dal Covid ed erano stati ricoverati in reparti non dedicati al coronavirus. Non ci sarebbero elementi precisi, in base agli ultimi aggiornamenti, per attribuire specifiche re-



Camilla Canepa, caso aperto

sponsabilità. Tra le vicende principali sulle quali si erano concentrati gli inquirenti c'era la tragedia di Anna Grappo, storica assicuratrice chiavarese e fondatrice della fondazione Soroptimist del Tigullio, associazione «di donne di elevata qualificazione professionale». Grappo era morta il 2 aprile 2021 a 88 anni all'ospedale di Sestri Levante, dopo che era stata contagiata a Lavagna, nel reparto di Medicina. Era stato il figlio, Fabio Botto, a rivolgersi alla magistratura.

«Ero passato a trovarla in reparto - le sue parole nei giorni immediatamente successivi - e ho sentito quella tosse secca, sono andato da un medico a chiedere cosa potesse provocarla e nessuno si aspettava fosse il Covid. Poi hanno scoperto il contagio, non l'abbiamo più vista fino a che se n'è andata».

Quel caso, come altri verificatisi sempre nell'istituto di Lavagna, erano stati collegati al possibile contatto con personale ospedaliero non vaccinato, ma gli accertamenti non hanno stabilito un nesso diretto. Sul medesimo fronte, le indagini della Procura hanno escluso questo tipo di contagio (quindi causato da no vax) quale causa della morte di Giulio Macciò, stroncato a 79 anni l'11 marzo in Pneumologia al padiglione Maragliano dell'ospedale San Martino.

Destinate con ogni probabilità all'archiviazione, come premesso, pure le inchieste sulle morti successive alla vaccinazione, ad eccezione del caso di Camilla. Tra le vicende per le quali non si profilano ulteriori evoluzioni penali c'è anche la morte di Francesca Tuscano, l'insegnante genovese

Avviati alla chiusura i casi sulla morte di Anna Grappo e di Francesca Tuscano

di 32 anni stroncata da una trombosi dopo aver ricevuto AstraZeneca nell'aprile scorso. Non si ravvisano responsabilità dei medici, e la contestazione di colpe «sistemiche» risulta di fatto impossibile. —

Cure a domicilio per i positivi liguri, la macchina riparte: era ferma da Natale

I medici di famiglia: «Più lavoro dopo il cambio di regole»
Impennata di malati tra il personale sanitario del Galliera

Emanuele Rossi / GENOVA

Tempi di attesa dimezzati e 40% di richieste in meno. I Gsat - le squadre delle Asl per l'assistenza domiciliare - respirano, ma la loro attività rimane una goccia nel mare, con così tanti malati di Covid. Mentre per i medici di famiglia il cambio di rotta ha significato un aggravio di burocrazia: «Tutti quelli che risultano positivi poi passano da noi».

Segnali positivi sul fronte degli ospedali: sono 15 i ricoverati in meno rispetto a domeni-

In diminuzione i ricoveri e le terapie intensive. Evangelico, conversione sospesa

ca, le terapie intensive scendono sotto quota 40 e non risultano nuovi decessi (ma potrebbe trattarsi di un ritardo nelle comunicazioni). Preoccupa però la diffusione del contagio anche nel personale ospedaliero: al Galliera, dove i ricoverati sono 132, i lavoratori positivi sono un centinaio, con una rapida crescita negli ultimi giorni.

TREGUA PER I GSAT

L'ordinanza della Regione che ha equiparato i test antigenici a quelli molecolari non ha avuto solo l'effetto di moltiplicare i positivi registrati (prima, infatti, era necessaria la confer-

ma del test molecolare e moltissimi casi sono andati persi nei tempi lunghissimi di risposta del sistema). L'altro effetto è stato quello di sgravare di una mole insostenibile di richieste il personale della Asl.

«I tempi di latenza si sono ridotti di diversi giorni - conferma Lorenzo Sampietro, direttore sociosanitario della Asl 3 genovese, quella dove il sistema era andato più in tilt, nel periodo natalizio - il 40% dell'attività era dovuto ai test di conferma di positività. Abbiamo 15 squadre attive, non c'è stato nessun calo di lavoro, anzi, riusciamo a concentrare le visite domiciliari sui casi più problematici, per i sintomi che hanno o dal punto di vista sociale». La media per ogni squadra Gsat è di 10-15 interventi giornalieri, a seconda del territorio da coprire e della complessità: si va dal semplice tampone al pre-ricovero. A fronte di 2000 o 3000 positivi al giorno solo su Genova si tratta di una percentuale molto piccola di malati seguiti a casa.

I MEDICI DI BASE: TROPPIA BUROCRAZIA

Ma i Gsat si muovono su richiesta dei medici di base, per i quali invece il lavoro è aumentato, da quando la Regione ha semplificato le procedure. «Il telefono squilla in continuazione, io ho 48 casi Covid attivi - illustra la situazione il segretario regionale della Fimmg Andrea Stimamiglio - in parte i tamponi li facciamo noi, in parte le farmacie. Ma tutti, senza ecce-

2.221

i nuovi contagiati in Liguria su 2.457 tamponi e 10.410 test rapidi

774

i ricoverati: -15 in 24 ore. Sono 39 in terapia intensiva: 24 i non vaccinati

978

l'incremento dei casi in isolamento domiciliare: in totale sono 39.653

32.000

e oltre le prime dosi somministrate in Liguria da inizio anno

717.240

le dosi aggiuntive iniettate in regione con il vaccino di tipo mRNA



Le cure ai pazienti affetti da Covi all'ospedale San martino

PAMBIANCHI

zione, passano da noi per il certificato di guarigione. Ed è per questo che finiamo intasati a fare certificati».

Il lato positivo è che la minore pericolosità di Omicron sembra dimostrata anche dall'osservazione sul territorio: «Negli ultimi venti giorni ho avuto 160 casi e ne ho fatti ricoverare solo 3, tutti e tre non vaccinati e con polmonite», conclude Stimamiglio. «Le visite domiciliari? Le facciamo quando il quadro è più preoccupante - spiega il segretario Fimmg - tanto siamo tutti vaccinati e dotati di dispositivi

di protezione. Ma qui il problema è l'alto numero di casi che ingolfa il telefono e il sistema, non tanto la gravità».

I NUMERI

Sono 2.221 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Liguria, a fronte di 12.867 tamponi tra molecolari (2.457) e antigenici rapidi (10.410). Scende (di pochissimo) anche il totale dei positivi, (sono 61.796) segnale di una fase di stabilizzazione e di rallentamento della pandemia, dopo il picco raggiunto nei giorni scorsi. Negli ospedali si comincia a notare

la disponibilità di posti letto nelle Rsa sul territorio che permette di dimettere i pazienti guariti ma ancora positivi. Il saldo dei ricoveri infatti è negativo, con 15 posti in meno. Sembra scongiurato, almeno per il momento, l'utilizzo dell'ospedale Evangelico di Voltri come presidio Covid, contro cui si erano mobilitati i sindaci del ponente genovese. Per quanto riguarda i vaccini, sono 32 mila le prime dosi somministrate dall'inizio dell'anno a fronte di oltre 241 mila terze dosi, come ricorda il presidente Toti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giuramento di Ippocrate e il Green pass

«Sul piano etico posizioni che in qualunque modo e da qualunque fonte proveniente, contrastino con il giuramento “di curare ogni paziente con scrupolo e impegno, senza discriminazione alcuna, promuovendo l’eliminazione di ogni forma di disuguaglianza nella tutela della salute” sono completamente da rifiutare e respingere, senza eccezioni. Rilevo che negli ultimi mesi, sotto diversi aspetti, l’agire medico non sia conforme all’etica e deontolo-

gi professionale e, conseguentemente, noi non adempiamo, appieno, al nostro ruolo. Perché tale necessità riflessiva ricade su di noi? Perché noi siamo i rappresentanti legali delle due professioni mediche e i custodi dell’etica dell’agire professionale: noi abbiamo questo ruolo, nessun’altra carica istituzionale lo possiede; ed in quanto legali rappresentanti ci viene attribuita anche una posizione specifica “posizione qualificata e differenziata”, rispetto alla generalità, che ci consente, anzi ci impone, di “concor-

rere” (e non, semplicemente, “collaborare”) nell’attuazione dei provvedimenti sanitari. Al pari di tutti noi, ritengo che il nostro Giuramento sia, anche nella “gerarchia delle fonti”, l’elemento più alto per l’appartenenza all’Ordine. Non sono accettabili situazioni nelle quali l’accesso alle cure sia subordinato al possesso di “attestazioni di qualsivoglia natura” o che tale “mancanza di attestato” sia derogabile solamente per “situazioni indifferibili” (quali, poi? Rischio di morte immediata?) Altro aspetto su cui ri-

tengosi debba fare di più è quello di promuovere il dibattito scientifico, perché è solamente attraverso di esso che si può raggiungere l’obiettivo istituzionale di promuovere la qualità tecnico-professionale attraverso l’aggiornamento continuo delle conoscenze. L’arte medica, come ben sappiamo, è una “scienza empirica” che basandosi sull’evidenza, utilizza il metodo sperimentale cioè il continuo controllo e rivalutazione critica del fatto che le ipotesi siano coerenti con le osservazioni sul campo. Altrettanto ac-

clarato è che, non rientrando tra le “scienze esatte”, il progresso delle conoscenze mediche si nutre del dibattito e confronto, di prove e di confutazioni, argomentazioni e contro argomentazioni: in una parola si nutre del “dubbio” - l’analisi del medico è chiara - Rilevo che dati “sul campo” non paiono sempre coerenti con una sola ipotesi. Il nostro Codice prescrive, all’art.6, che “Il medico fonda l’esercizio delle proprie competenze tecnico-professionali sui principi di efficacia e di appropriatezza, aggiornandoli alle conoscenze scientifiche disponibili e mediante una costante verifica e revisione dei propri atti.” Non si tratta, minimamente, di voler accreditare una tesi ri-

spetto ad un’altra; si tratta di stimolare e richiedere (proprio per il nostro ruolo “concorrente nello studio e nell’applicazione dei provvedimenti sanitari”) che il confronto tra strategie differenti sia sottoposto al vaglio e dibattito: si tratta di richiedere che venga applicato, e non derogato, il metodo scientifico il cui valore, tutti, riconosciamo ed al quale ci inchiniamo. In sintesi, a mio vedere, siamo di fronte ad un problema metodologico che, se non rispettato, tende a delegittimare il risultato proposto, con grave nocumento per la credibilità dell’intera categoria e della professione tutta.

**presidente dell’Albo degli odontoiatri della provincia della Spezia*

Vaccino Pfizer al figlio del sindaco Peracchini: «Intervenga il governo»

Il commissario di Forza Italia Grazzini chiede l'interessamento del sottosegretario Costa: «A mia madre, che ha 80 anni ed è malata, è stato imposto il Moderna, serve più chiarezza»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Non si placano le polemiche sull'ingerenza del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini che, come svelato dal *Secolo XIX* sull'edizione del 22 gennaio, a dicembre contattò i vertici di Als5 per chiedere se a suo figlio potesse essere somministrato il vacci-

«Tutti i colleghi di coalizione sono imbarazzati da questa vicenda»

«Strutture sanitarie al collasso, chirurghi mandati al Pronto per coprire i turni»

no Pfizer anziché il Moderna come invece era previsto. Ieri sul tema s'è tenuto un consiglio comunale infuocato in cui l'opposizione ha attaccato più volte il primo cittadino chiedendo per l'ennesima volta le sue dimissioni.

ACCERTAMENTI IN VISTA?

Da più parti si auspica che da Roma intervengano per fare chiarezza sull'accaduto per

accertare fino in fondo il comportamento tenuto dalla Als5 nei riguardi di Peracchini jr. Il figlio del sindaco ha potuto scegliere il vaccino che voleva mentre ai comuni mortali veniva sistematicamente negato tale privilegio.

L'ATTACCO

Una vicenda quantomeno di cattivo gusto che arriva nel bel mezzo di una pandemia mettendo in luce, ancora una volta, la differenza tra establishment e gente comune: «La situazione del Comune della Spezia, anche sulla vicenda del vaccino raccomandato da Peracchini per il proprio figlio è grave e seria - commenta il commissario provinciale di Forza Italia Nanni Grazzini - avendo compreso la statura politica del sindaco della Spezia e prese per tempo le distanze, oggi fortunatamente non mi trovo nella situazione d'imbarazzo in cui sono i miei colleghi della coalizione di centro destra, al di là delle dichiarazioni di rito che hanno dovuto rilasciare alla stampa. Mi chiedo però se con i loro figli abbiano mai utilizzato lo stesso metodo che ha utilizzato l'uomo che difendono». Grazzini ha il dente avvelenato, ma que-

sta volta la politica c'entra poco.

Il privilegio concesso al figlio del sindaco della Spezia lo coinvolge personalmente: «Era il 14 dicembre, ovvero il giorno dopo quello in cui Filippo Peracchini è stato accontentato nella scelta del vaccino Pfizer dopo aver rifiutato il Moderna ed essere tornato al centro vaccinale - dice Grazzini con il nodo alla gola - mia madre, una donna di 80 anni con patologie dimostrabili dalla sua cartella clinica, al punto da essere considerata tra le persone protette non solo per gli elementi anagrafici, si è presentata all'hub vaccinale e ha chiesto di poter fare il vaccino Pfizer, ma gli è stato negato in modo perentorio. Perché mia madre come tanti altri spezzini non ha potuto essere vaccinata con Pfizer, mentre il rampollo del primo cittadino sì? Perché questa disuguaglianza in una vaccinazione tanto importante che due anni tiene in scacco il mondo? - incalza Grazzini anche a nome dei tanti figli e genitori ai quali Als5 ha impedito di scegliere -. In questi giorni sui social e nei messaggi a me indirizzati molte persone hanno testimoniato di aver vissuto la solita esperienza di mia

madre. Del resto la cosa appare evidente dai commenti all'articolo pubblicato dal *Secolo XIX* che compaiono sul web».

INVITO A COSTA

La speranza di Grazzini: «Ci sono molte persone, direi troppe, che sono sfiduciate non solo dalla politica ma da come a livello periferico viene gestita questa emergenza - conclude Grazzini - alla Spezia poi abbiamo le strutture sanitarie al collasso, i chirurghi nei giorni scorsi, per far fronte alla mancanza di personale medico, sono stati spostati in guardia al pronto soccorso, rallentando ancora una volta gli interventi attesi dalla popolazione che già subisce liste di attesa che con l'arrivo del centro destra era stato promesso di ridurre. Spero quindi che il concittadino Andrea Costa, nella sua veste di sottosegretario alla Salute, voglia attivare tutte le azioni possibili affinché venga fatta chiarezza e nel caso individuate responsabilità per quel che è accaduto. Lo dico da cittadino: questa è l'unica strada con cui è possibile recuperare la fiducia che i cittadini hanno perso nei confronti della politica». —